

Con le giurie organizzate dai quotidiani

Sanremo cerca una patente di equità



Domenico Modugno e Mina partecipano al MIDEM, la mostra della canzone che si apre oggi a Cannes

L'iniziativa viziata da criteri discriminatori

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

A metà della prossima settimana, nella Basilica milanese di Corso Italia, trasformata in studio musicale, echeggeranno le note e le voci della canzone sanremese. L'attenzione dei discografici italiani, pur non trascurando questa prova prefestivale, sarà nel frattempo, tuttavia, concentrata nella grossa mostra-mercato del MIDEM che darà, domani, il via, a Cannes, alla sua seconda edizione. Domenico Modugno, Mina, Nini Rosso saranno presenti. Fra Cannes e Sanremo, infatti, c'è una sorta di rivalità che, date le diverse finalità delle due manifestazioni, non avrebbe, in fondo, molte ragioni di sussistere. Tuttavia, l'organizzazione del Festival di Sanremo ha voluto sfidare Cannes spostando la «kermesse» italiana all'1, 2 e 3 febbraio, date nelle quali era già stata prevista la mostra francese.

Ma Bernard Chevry, l'organizzatore francese, ha abilitato parato il colpo con grande eleganza, anticipando a domenica 21 gennaio il MIDEM; fatta così la sfida, Gianni Ravera ha proclamato che lo spostamento a febbraio del Festival era semplicemente dovuto a necessità di «calendario» del Casinò.

Per contro, l'offensiva propagandistica del MIDEM di Cannes, Sanremo si avvale, in questi giorni, di venticinque quotidiani italiani, i quali hanno l'incarico di «ornare, fra i propri lettori, le giurie che dovranno votare le canzoni per la finalissima del 3 febbraio».

In questo modo, i suddetti quotidiani si stanno dando da fare per invogliare i lettori a presentare la propria candidatura quali giurati. Indipendentemente dal fatto che ciò potrà concorrere a far passare in secondo piano quanto si svolgerà in terra francese la prossima settimana, la costellazione delle giurie presso 25 quotidiani assicura, in partenza, un buon battage pubblicitario pro Festival di Sanremo, senz'alcuna spesa da parte dell'ATA, organizzatrice della manifestazione.

Tuttavia, questa operazione, oltre a vantaggi pubblicitari che assicura, possiede anche quello di ridurre notevolmente il margine di critiche che, da quei giornali, avrebbero potuto venire rivolte al Festival, alla sua qualità e ai suoi risultati, i quali ultimi, alla fine dei conti, saranno determinati proprio dagli stessi giornali.

Così, il fronte dei mezzi di informazione pubblica, questo anno, si allarga dalla radio e dalla TV a venticinque quotidiani, quali più grossi, quali minuscoli a tutto vantaggio di un'iniziativa strettamente privata.

A Festival finito poi, gli organizzatori a cominciare dall'ideatore di questa formula di votazione, Ravera, potranno vantare l'assoluta democraticità e l'insospettabilità dei risultati.

Almeno per quanto riguarda la democraticità, invece, abbiamo una grossa riserva da porre: ed è quella, lapalissiana, che la scelta e la rappresentatività delle «testate» di quotidiani è tutt'altro che legittima e universale. Perché da essa sono stati esclusi quelli che, con definizione generica, è conosciuta come «la stampa di sinistra» e ormai retorica, sarebbero i «giornali di partito», indipendentemente dalla loro tiratura e diffusione.

Gianni Ravera sente, insomma, la puzza al naso per i partiti politici e vorrebbe ignorarne l'esistenza, quando non ne parla come in gran parte di quelle testate di cui si è voluto servire. Potremmo, di questo passo, arrivare a delle sconconclusioni, ma non è il caso, sarebbe forse sproporzionato. Ci basterà osservare che lo stesso Ravera, come è noto e come è stato anche scritto, nero su bianco, i partiti (anzi un certo partito) non li disdegna proprio per ben condurre le offerte manovre di organizzatore di manifestazioni musicali.

Forse qualcuno di queste testate, senza bisogno di fare nomi, poteva suonare «fuori posto» sul video e alla radio (strumenti del cui appoggio il Festival ha bisogno, sappiamo, come del pane)?

Ma sappiamo anche che, a questo punto, Ravera troverà una sua democraticissima giustificazione: lui, cioè, ha, democraticamente, lasciato fuori tutti i «giornali di partito», non solo questo o quello. Cioè, non volendo correre rischi di mostrandosi democratico nelle scelte, sarebbe stato democratico nel rifiuto? Tanto, quello che più stava a cuore alla RAI-TV, respinto dalla porta è rientrato dalla finestra sotto forma di più di una testata «indipendente»!

Daniele Ionio

Stabile di Bologna: Enrico V e un colpo di Stato

Lo Stabile bolognese porta a Roma, giovedì prossimo, la rappresentazione per Enrico V, un libero adattamento dell'Enrico V di Shakespeare a cura di Roberto Pallavicini, Virgilio Puccher e Roberto Sano. Dello spettacolo, rappresentato a Bologna, Firenze, Torino, Alessandria per complessive trenta repliche, il nostro giornale si è già occupato e tornerà nuovamente a parlare in occasione della prima romana che avrà luogo al Palazzo dei Congressi dell'Eur con la partecipazione di un folto gruppo di attori, tra cui Giancarlo Sbragia, Ivo Garranine e Gabriella Giacobbe. Ieri pomeriggio Puccher, che dello spettacolo è anche regista, ha illustrato ai giornalisti gli intendimenti di questo particolare tipo di teatro e le linee seguite nella elaborazione del dramma.

Contemporaneamente lo Stabile di Bologna sta provando a Roma il *fataccino del piombo*, un testo sul delitto Matteotti, che Giancarlo Sbragia ha ricostruito — lui stesso lo dice — su una base storica ineccepibile. Lo spettacolo di cui Sbragia sarà anche regista e attore, è il racconto di un colpo di Stato e l'illustrazione delle strutture, delle forze e dello ambiente in cui esso avviene. L'arco storico è quello che va dal 10 giugno 1924 (delitto Matteotti) al 3 gennaio 1925, giorno in cui con il discorso di Mussolini — ha detto Sbragia — finì il fascismo ed ebbe inizio il mazzinismo: «e silenzio, cioè, il grande silenzio». Lo spettacolo andrà in scena nel prossimo marzo a Milano e giungerà, probabilmente a Roma non prima del prossimo ottobre. Le scene saranno di Polidori e le musiche sono state espressamente scritte, in forma di oratorio per ottanta voci, da Sergio Liberovici.

Musica Il Sestetto Luca Marenzio

Non capita poi troppo spesso oggi l'occasione di poter gustare i frutti di quella grande fioritura che fu la musica madrigalistica italiana, e per di più nell'interpretazione di artisti specializzati. Perciò il concerto del Sestetto Luca Marenzio (Liliana Rossi, Gianna Logue, Ezio De Cesare, Giacomo Carli, Guido Baldi e Piero Cavalli), l'altra sera nella sala di via dei Greci, è riuscito graditissimo a noi e soprattutto al pubblico, che non ha lesinato il suo consenso. Erano in programma La barca di Venezia per Padova, di Banchieri (una raccolta di madrigali dialogati abbastanza nota e tra l'altro, piuttosto divertente), e una serie di composizioni di Mazzocchi, Marazziti, Del Pane e Stradella, oltre che belle assai interessanti, poiché segnano altrettante tappe della evoluzione di questa particolare forma di musica durante quasi tutto il XVII secolo.

Lietissimo, come abbiamo già detto, l'esto della serata.

Cabaret Che cosa stiamo dicendo?

Un gradito ritorno, quello di Isabella e Cristiano Censi, due attori il cui sodalizio si allarga dalla vita alla scena con successo. Il loro spettacolo, *Che cosa stiamo dicendo?*, tratto dai fumetti di Feiffer, è in fondo l'unico tentativo ben riuscito di portare le strips del disegnatore americano in scena. Il cabaret italiano aveva scoperto Feiffer un paio d'anni fa e si può dire che le storie di Bernardo e di Dorothy fossero la materia preferita di quei comici e nevratici dell'America di oggi. Isabella e Cristiano, tuttavia, sono riusciti ad andare più in là del semplice *flash*, montando uno spettacolo che ha una sua unità e che, in pratica, ci mostra una tipica coppia americana, vista con un'angolazione che forse non è quella di Albee, ma che ha una sua violenza.

Anzi, al di là di tanti sforzi drammatici, Feiffer ha proprio il dono sempre più raro di farci ridere di cose tragiche. Come già dicemmo a suo tempo, quando lo spettacolo prese le mosse proprio qui a Roma, per l'editore di Milano ed altre città. *Che cosa stiamo dicendo?* ha anche una sua organicità e

Cinema Operazione San Pietro

Tre squallidi malviventi napoletani (il Barone, il Capitano e Agonia), con l'aggiunta del ciliario Napoleone, se ne vengono a Roma in cerca di fortuna: e così, quasi per caso, succede loro di rubare, da San Pietro, la Pietra di Michelangelo. Il problema è ora: a chi venderla? Un piccolo magnaccia romano, il Cajetan, fa inconsapevolmente da tramite con un pugno di autentici banditi internazionali, il capeggiato dal mitico Joe Ventura, e mezzo rimbecillito, ma che ricacquista in buon punto la ragione e la volontà. Costoro tentano di portare la preziosa scultura in un aereo, per trattare poi il riscatto con la Santa Sede. Ma un dinamico cardinale tedesco, Braun, senza ricorrere all'ausilio della polizia italiana (saggia decisione, comunque), mobilita preti, frati, suore, seminaristi, e insomma tutte le forze a disposizione del Vaticano: i latruncoli nostrani, pentiti, offrono il loro contributo, i *gangster* saranno sconfitti, Joe Ventura torna alla sua condizione di nichietto, la maledizione del gruppo fugge a vuoto, gli altri cattivi verranno adeguatamente puniti, e i buoni festeggeranno in letizia il recupero.

Condotta a imitazione di *Operazione San Gennaro*, il film è stanzierato e asmatico nella prima metà; nella seconda diventa più sopportabile grazie a qualche trovata, suggerita dal clima esotico, e ad alcune acrobazie automobilistiche. Ha diretto, con un certo mestiere, Lucio Fulci. Tra gli attori, oltre a Eduardo G. Robinson, che replica ironicamente e pateticamente i suoi antichi personaggi, ci sono Lando Buzzanca, Jean Claude Braly, Heinz Rühmann, Christine Barclay, Uta Levka, Antonella Della Porta, e il «trio» Pinnucchio Arda-Ugo Pignareggi-Dante Maggio-Cole.

ag. sa.

Sentenza di morte

Dicevamo recentemente che, a volte, il genere *western* diventa un semplice pretesto, un

le prime

supporto amorfo e casuale, per puntellare le più o meno accettabili fantasie di registi in vena d'impressionaristico. E' ancora il caso di *Sentenza di morte*, diretto a colori da Mario Lanfranchi, il quale è anche l'autore del soggetto e della sceneggiatura. Forse, fumile in un sol uomo tre funzioni determinanti per il film, ci si poteva anche aspettare qualcosa di diverso dalla solita pacatezza dilagante. Invece... il risultato è stato più disastroso che mai. Insomma, parafrastrandosi un recente titolo, non è che la morte di punto in bianco si sia messa a fare le uova, ma è il cinema italiano che non smette assolutamente di scodellare uova mortali.

Sentenza di morte vuol essere la storia di una vendetta portata a termine da un certo Cash (Robin Clarke). Il fratello di un banchiere ucciso a sangue freddo da Diaz (diventato poi un ricco agricoltore, interpretato da Richard Conte), da Montero (specializzato nel gioco, e a cui Enrico Maria Salerno presta il suo volto sofferente), da Balducci (un siciliano che uccide i messicani invocando per loro la misericordia di Dio, e nei cui panni troviamo Adolfo Cel), e i siciliani, soprannomi questi carla anche in base a quella sua ultima *me-chloria*.

vic

A Burton, Taylor, Hudson e Loren i «Bambi» tedeschi

MONACO DI BAVIERA, 20. Richard Burton, Elizabeth Taylor, Rock Hudson e Sophia Loren hanno ricevuto ieri sera, il «Bambi», riservato agli attori stranieri più popolari presso gli spettatori tedeschi. La Loren e Hudson non erano presenti. Come migliori attori tedeschi sono stati indicati Senta Berger e Heinz Rühmann. Il «Bambi» della critica è stato diviso tra Jean-Luc Godard per Le Chi-nese e due produzioni tedesche: 48 ore fino ad Acapulco e Cranaca di Anna Magdalena Bach.

La decisione annunciata ieri

I ragazzi del Centro in Sicilia

Numerose personalità del cinema presenti alla conferenza stampa degli allievi dell'Istituto

Più che una conferenza stampa, quello di ieri degli allievi del Centro sperimentale di cinematografia è stato un incontro con quanti — attori, registi, uomini di cultura — hanno a cuore i problemi del cinema e si preoccupano del suo avvenire.

Nella saletta del Filmstudio 70, seduti tra gli studenti c'erano, tra gli altri, i registi Elio Petri, Gillo Pontecorvo, Carlo Lizzani, Pier Paolo Pasolini, Marco Bellocchio, Lorenza Mazzetti, gli attori Edda Tatoli e Gian Maria Volontè. Telegrammi di solidarietà con l'azione che i giovani intendono svolgere per una nuova scuola sono stati inviati da Michelangelo Antonioni ed Enrico Maria Salerno, mentre all'elenco delle adesioni si sono aggiunti i nomi di Ugo Tognazzi, Alessandro Blasetti, Franco Zeffirelli e Leonida Repaci.

Gli studenti hanno brevemente illustrato il recente colloquio con Corona — improntato da parte del ministro al più incredibile paternalismo, e che non ha portato quindi a nulla di fatto — ed hanno annunciato la decisione di non tornare a scuola, ma di trasferirsi in Sicilia a lavorare di zappa e di badile nei paesi colpiti dal terremoto. Un gruppo di loro girerà un documentario, volendo contrapporre una testimonianza autentica agli insipidi cinegiornali che la televisione ci ammannisce in questi giorni.

E dopo la Sicilia? Gli allievi pensano di organizzarsi in «autogestione», le cui forme saranno decise di volta in volta.

«Nella scuola di via Tuscolana possono tornare coloro — una decina in tutto — che non sono d'accordo con noi, hanno detto ieri i giovani, ma il Centro per ora va in Sicilia». Non è una decisione romantica, ma dettata dalla necessità di dimostrare in modo cla-

moroso come l'unica scuola statale di cinematografia non possa continuare ad essere considerata soltanto una macchina per la spartizione di poltrone, che ingoia ogni anno centinaia di milioni.

Per portare avanti la loro lotta, gli studenti confidano nell'appoggio concreto della gente del cinema e delle sue associazioni.

Lo Stabile di Roma al Festival di Wiesbaden

BONN, 20

Il Festival Internazionale di Wiesbaden si svolgerà quest'anno dal 1° maggio al 3 giugno. Accanto ad alcune dieci rappresentazioni del Teatro dell'Assia, si potranno vedere spettacoli teatrali e di balletto provenienti da sei paesi. Per la prima volta sarà presente a Wiesbaden l'Opera di Stato di Budapest che, in quattro serate, darà il *Fuotag di Verdi*, *Nozze di Figaro* di Mozart, la *Comédie Française* di Parigi darà il *Don Juan*; il Covent Garden Royal Ballet presenterà alcune composizioni coreografiche con Margot Fonteyn e Rudolf Nurejiev. Sono inoltre previste rappresentazioni del Baurisches Staatstheater e del Balletto «Kirov» di Leningrado. Quest'ultimo complesso sarà a Wiesbaden dal 24 al 26 maggio, in programma *Romeo e Giulietta* di Prokofiev e *La bella addormentata nel bosco* di Ciaikovski.

Spettacoli in Italia dell'Opera di Praga

L'Opera del Teatro Nazionale di Praga farà una tournée in Italia, mettendo in scena *Katja Kabanov* di Leo Janáček il 25 gennaio a Reggio Emilia il 26 e il 27 gennaio a Bologna e il 29 gennaio a Brescia.

Parma, il 31 a Ferrara, il 1. febbraio a Modena, il 2 a Reggio Emilia il 3 a Firenze e il 4 a Milano.

Per l'occasione verranno in Italia il direttore del Teatro Nazionale Urban, e il presidente dell'Associazione dei critici musicali cecoslovacchi Ekstein. I quali terranno una conferenza stampa il 25 gennaio a Bologna e un'altra il 26 a Reggio Emilia.

Daniele Ionio

pratica e sicura, la nuova confezione Falqui



Per regolare l'intestino è proprio quello che ci vuole. Tutte le sere un confetto FALQUI ridona e mantiene la linea. quando si dice FALQUI basta la parola

Rai V a video spento

PARAOCCCHI GOVERNATIVI — Da cinque giorni una delegazione di parlamentari comunisti, capeggiata dal compagno Paolo Bufalini, che per molti anni fu dirigente del partito in quella regione, è tra i terremotati di Sicilia e sta operando per le operazioni di soccorso, concretamente organizzando la solidarietà popolare. La TV, però, non si è accorta di questo e nemmeno fatto cenno del fatto. La TV si accorge soltanto di ciò che porta il marchio del governo: e così, nella principale edizione del Telegiornale di ieri, ha offerto ai telespettatori le immagini di *Humor e Scelta* (D.C.), *Brodo di Mamma* (P.S.U.), *La Malta* (P.R.I.) in vista ai luoghi disastri. Con ciò ha creato inutili infortuni psicologici né a scene banalmente veristiche. Tutto lo sforzo del regista, l'impulso televisivo, è stato vanificato dal fatto che la Rai ha deciso di ricostruire la vicenda della *Duncan* nel suo rapporto con l'ambiente e l'atmosfera liberty propria del tempo. E ciò era avvenuto soprattutto mediante le immagini, che riproducevano con straordinaria efficacia il clima dell'epoca: ne scaturiva un ritratto critico e insieme, al centro del quale era la eccezionale esperienza compiuta dalla *Duncan* in un suo viaggio nel mondo, la rivoluzione bolscevica. Merito anche dell'attrice Vivian Pickles, che, grazie all'ottimo lavoro di una sceneggiatura truccata, conferiva al personaggio della danzatrice una evidenza e una qualità commoventi. Solo qua e là, forse, il racconto soffriva di qualche salto troppo brusco e di qualche commoventi forzato. Smaughera maru-nah in un tessuto complessivo di Isadora Duncan, trasmesso sul secondo canale, merita di essere

visto dal pubblico più vasto. Non si trattava, come si sarebbe potuto credere, di un vero e proprio documentario, ma di una ricostruzione biografica intrapresa da attori e accompagnata dalla voce dello speaker (il testo italiano era di Grazia Cutilletti); ed era interessante anche per questo. Il telegiornale, in fatti, dimostrava come la televisione possa trarre dal profilo di un personaggio mantenendosi assolutamente fedele alla realtà storica e culturale, anche senza servirsi di documenti diretti (i brani documentari erano pochissimi e si fondavano assai bene con il resto). Il ritratto era molto sintetico: condotto attraverso alcuni episodi chiave, essa non indugiava alle inutili indagini psicologiche né a scene banalmente veristiche. Tutto lo sforzo del regista, l'impulso televisivo, è stato vanificato dal fatto che la Rai ha deciso di ricostruire la vicenda della *Duncan* nel suo rapporto con l'ambiente e l'atmosfera liberty propria del tempo. E ciò era avvenuto soprattutto mediante le immagini, che riproducevano con straordinaria efficacia il clima dell'epoca: ne scaturiva un ritratto critico e insieme, al centro del quale era la eccezionale esperienza compiuta dalla *Duncan* in un suo viaggio nel mondo, la rivoluzione bolscevica. Merito anche dell'attrice Vivian Pickles, che, grazie all'ottimo lavoro di una sceneggiatura truccata, conferiva al personaggio della danzatrice una evidenza e una qualità commoventi. Solo qua e là, forse, il racconto soffriva di qualche salto troppo brusco e di qualche commoventi forzato. Smaughera maru-nah in un tessuto complessivo di Isadora Duncan, trasmesso sul secondo canale, merita di essere

g. c.

preparatevi a...

Pellico allo Spielberg (TV 1° ore 21)
La terza e penultima puntata del telefilm *La mia prigione* (regia di Sandro Bolchi) è dedicata per intero al soggiorno di Pellico allo Spielberg. Naturalmente, è quasi totalmente priva di avvenimenti e, nonostante il regista abbia cercato di animarla con scene di sapore verista, è terribilmente monotona. L'unico suo risultato è quello di perfezionare il ritratto di Pellico come e nobile vittima e di giustificare il suo approdo al misticismo cattolico e al disimpegno politico.

I nuovi «amici» (TV 1° ore 18)
Comincia da oggi il nuovo varietà a puntate *Gli amici della domenica*, che doveva andare in onda nella fascia meridiana, ma è stato spostato al tardo pomeriggio per far posto a *Seleuoci*. Sarà un piccolo varietà con canzoni e scene. Presentatore: l'attore genovese Paolo Villaggio, un «volto nuovo». Tra gli altri rivideremo come ospiti *Fissi Ricci e Gian*, che si sono conquistati una certa popolarità con lo spettacolo *Chi ti ha dato la patente?*

programmi

TELEVISIONE 1°

- 11.— MESSA
- 12.30-13.25 SETTEVOCI
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.— LA TV DEGLI AGRICOLTORI
- 14.45 EUROVISIONE - AUSTRIA: KITZBUHEL SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO
- 17.— TORINO: CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE
- LA TV DEI RAGAZZI
- 18.— GLI AMICI DELLA DOMENICA
- 19.— TELEGIORNALE
- 19.10 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
- 19.55 TELEGIORNALE SPORT
- 20.30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.— LE MIE PRIGIONI
- 21.15 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.15 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 17.40 LA VIA DEI DIAMANTI
- 18.30-20 LE AVVENTURE DI LAURA STORM
- 21.— TELEGIORNALE
- 21.15 LA GUERRA DELLE MACCHINE FOTOGRAFICHE
- 22.05 PROSSIMAMENTE
- 22.15 SETTEVOCI

RADIO

- NAZIONALE**
- Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23, 6.35; Musica della domenica; 7.29: Pari e dispari; 8.30: Vita nel campo; 9: Musica per bambini; 9.30: Messa; 10.15: Per le Forze Armate; 16.45: Forma la musica; 11.40: Il Circolo dei genitori; 12: Contrappunto; 13.15: Le mille lire; 13.30: Canta Pippino Di Capri; 14: Musica e Supplemento di vita regionale; 14.50: Beat-Beat; 15.10: Motivi all'aria aperta; 15.30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Pomeriggio con Mina; 18: Concerto sinfonico diretto da Dean Dixon; 19.30: Interludio; 20 e 20: Batto quattro; 21.30: La giornata sportiva; 21.30: Sestetto d'archi chigliano; 22.15: Le nuove canzoni; 22.45: Prossimamente; 23: Questo campionato di calcio.
- TERZO**
- Ore 9.30: Corriere dal l'America; 9.45: Sclostakovic; 10: Locatelli e Dittersdorf; 10.40: Musiche per organo; 11: Hasquenoph; 11.20: Concerto op. tico; 12.20: Musiche di ispirazione popolare; 13: Grandi interpretazioni; 14.20: Mozart e Fauré; 15.30: Le quattro stagioni, di Arnold Wesker; 17: Pignolet de Montclair; 17.45: Occasioni musicali della liturgia; 18.20: Musica leggera; 18.45: La lanterna; 19.15: C'erto di ogni sera; 20.30: Attualità del grattacielo; 21: Trattamento di quiescenza; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: Frelsteriana; 23 e 15: Rivista della rivista.

SECONDO

- Giornale radio: ore 7.30, 8.30, 9.30, 13.20, 16.30, 18.30, 21.30, 22.30; Buona sera; 8.15: Pari e dispari; 8.45: Il giornale del don; 9.35: Gran varietà; 11: Canzoni della domenica;